

Otto anni al boss Galli

Due condanne e tre assoluzioni. Otto anni inflitti al boss storico di Giostra, l'unico che ancora non è passato tra i collaboratori di giustizia, vale a dire Luigi Galli; un anno e quattro mesi (pena sospesa) al commerciante Fabio Fragomeni, che secondo l'accusa avrebbe fiancheggiato il clan. Poi le assoluzioni per il fratello del boss, Mario Galli, e per i due fratelli Di Pietro, Orazio e Antonino.

Ecco le decisioni adottate ieri dopo una lunga camera di consiglio, durata dalle 13 alle 15, dal giudice dell'udienza preliminare Maria Eugenia Grimaldi per i cinque giudizi abbreviati dell'operazione "Game Over". Si tratta di una delle più importanti indagini sugli ultimi anni del clan di Giostra: a capi e gregari viene contestato il "416 bis". Ci sono poi diverse altre attività, della "famiglia": spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, rapina, porto e detenzione illegale di armi, truffa, furto aggravato, corse clandestine di cavalli.

Per quanto riguarda il commerciante Fragomeni la Distrettuale antimafia gli contestava in sostanza l'aver fiancheggiato il gruppo Galli-Gatto con la cessione gratuita di telefonini "coperti" e il noleggio di un'auto per la "famiglia" (la Fiat Multipla adoperata tra l'altro nel giugno del 2000 per riportare Gatto a Messina dopo la sua scarcerazione dalla casa circondariale di L'Aquila). Fragomeni, molto noto in città e socio del grande negozio di elettrodomestici "Fragomeni" di via S. Cecilia, ha però sempre negato tutto: per quanto riguarda ad esempio la Fiat Multipla che avrebbe noleggiato per conto del gruppo Gatto, il commerciante ha sostenuto di essersi solo limitato a far da garante per il noleggio, ma di non aver assolutamente pagato l'affitto della "Multipla".

Ieri mattina l'accusa, nel corso dell'udienza preliminare, è stata sostenuta dai pm Salvatore Laganà e Francesco De Giorgi, che considerandolo "sconto di pena" per la scelta del rito, avevano chiesto la condanna a 8 anni per Luigi Galli, a un anno e 4 mesi (senza sospensione della pena) per Fragomeni, a 8 mesi per i fratelli Di Pietra, e poi l'assoluzione per il fratello di Galli. Le tesi difensive sono state sostenute invece dagli avvocati Carmelo Raspaolo, Giuseppe Carrabba, Massimo Marchese, Nello Pugliese e Vittorio Di Pietro.

La figura centrale di cui parlano i magistrati della Dda in questa inchiesta è quella di Giuseppe "Puccio" Gatto, «braccio destro» e «figlioccio» di Luigi Galli, l'unico boss messinese che fino ad oggi non si è pentito e si porta appresso i segreti di una ventina d'anni di mafia. Secondo quanto ha scritto il gip Sicuro nell'ordinanza di custodia cautelare è un capo messo da parte da quelle sbarre ma rispettato, e qualcuno ne parla con non celata nostalgia», ricordando i tempi in cui dettava le regole per le corse dei cavalli ed era in grado di risolvere i problemi che si presentavano». Sui cambiamenti del clan di Giostra, negli ultimi anni «morfologicamente trasformatosi sotto i colpi delle operazioni di polizia, delle condanne e dei lunghi periodi di detenzione dei principali esponenti» il tassello ulteriore è stato fornito invece per le indagini dal pentito Antonino Stracuzzi, cognato di Giuseppe Gatto, che nel 2002 decise di saltare il fosso e cominciò a riempire verbali, nonostante i tentativi e le minacce dei suoi ex "amici" di farlo ritornare sui suoi passi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS